

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23

* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE *

Anno VII - N. 5 - 10 Maggio 1952 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1000, di propaganda L. 300) - Estero il doppio - C.C.P. 2/30638

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

Sede Centrale e Segreteria Generale dell'A.M.I.: GENOVA, Casa Mazzini, Via Lomellini 11 / Segreteria Organizzativa e Amministrativa: MILANO, Corso Concordia 12

Saluto ai Congressisti

Consoci, amici,

Siete convocati per i lavori del nostro VI congresso sociale in un'ora torbida della vita internazionale ed italiana nella quale ognuno di noi, consapevole della gravità della situazione, deve assumere precise responsabilità.

L'A.M.I., sorta a Milano otto anni or sono per iniziativa di pochi spiriti generosi, in uno dei più tragici momenti della nostra storia, quando in una efferata guerra civile venivano travolte le stesse fondamentali basi della civiltà moderna, non ha tradito il suo intento. Suo scopo essenziale fu ed è tuttora quello della strenua difesa di quelle basi scaturenti dai principi che il Mazzini fece suoi: rigido rispetto della personalità umana, e cioè della sua libertà, della sua indipendenza e della sua dignità.

Programma che se a parole tutti accettano, nella realtà quotidiana ben pochi attuano, poichè le angustie mentali, morali e politiche aduggiano la vita di questa pur mo' nata repubblica italiana e ne insidiano il consolidamento.

I soci dell'A.M.I., che è al di fuori e al di sopra degli indispensabili partiti politici, non sono costretti come lo sono gli aderenti di questi partiti, in particolari e talora gravi problemi, a fare spesso dolorose transazioni con la propria coscienza. Ma l'A.M.I., sia ben chiaro, non intende limitare la sua opera a sterili affermazioni di purità morale, sibbene vuole contribuire alla vita nazionale, affrontando con spirito critico i concreti problemi che oggi chiedono una soluzione urgente, senza alcun limite al suo esame e senza alcuna ristrettezza mentale.

Così intende, nei lavori del VI congresso che si terranno nei giorni 23-24 maggio, portare una chiarificazione nell'ora torbida che volge.

La Presidenza si lusinga che molti siano i partecipanti e copiosi i frutti.

IL PRESIDENTE (f. f.)

Arturo Codignola

Il Pensiero Mazziniano, la più visibile espressione dell'A.M.I., aggiunge il suo augurio per la buona riuscita del Congresso di Firenze. I compiti della nostra Associazione sono nobilissimi ed enormi; i risultati sono scarsi. Non saranno mai adeguati a ciò che la nostra coscienza di uomini liberi, preoccupati di favorire sempre il progresso morale e la giustizia sociale, vorrebbe. Tuttavia, secondo l'insegnamento maggiore del nostro Maestro, insistiamo in ciò che riteniamo sia il nostro dovere. Ma è necessario che il pugno di uomini stretti intorno a questa bandiera aumentino. Vecchi e giovani allaccino l'esperienza all'entusiasmo perchè il compito propostoci si attui con sempre maggiore espansione, più nei fatti che nelle parole.

Il P. M.

IL VI CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.M.I. Firenze - 23-24 Maggio 1952

Il Sesto Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana si terrà a Firenze nel Salone del Brunelleschi in Palazzo di Parte Guelfa nei giorni 23 e 24 maggio 1952, e svolgerà il seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Apertura del Congresso. Discorso ufficiale.
2. Relazione morale della Direzione uscente.
(Parleranno i professori Arturo Codignola e Giuseppe Tramarollo)
3. Eventuali formulazioni di economia mazziniana.
(Riferiranno: geom. Rinaldo Mereta e prof. Giuseppe Garrani)
4. L'A.M.I. e l'educazione giovanile.
(Riferiranno: prof. Renzo Baccino e prof. Agostino Sacchi)
5. Lineamenti mazziniani di un ordinamento giudiziale.
(Riferiranno Giuseppe Bruni ed altri)
6. Comunicazioni di interesse culturale, e varie.
7. Sezione organizzativa:
 - a) Relazione della Segreteria Nazionale (avv. G. G. Triulzi).
 - b) Relazione della S.O.A. (dott. Annibale Beretta).
 - c) Proposte di riforme allo Statuto, e formazione di un Regolamento relativo (con riferimenti al *Pensiero Mazziniano* e alla Libreria).
8. Rinnovazione del Consiglio Nazionale e della Direzione.

Vedere altri particolari sul Congresso nelle Cronache dell'A.M.I., a pag. 5.

ECONOMIA, EDUCAZIONE, GIUSTIZIA

Il congresso nazionale della nostra associazione ha davanti a sé un programma, che costringe ad un severo esame dell'opera svolta dai Mazziniani negli anni 1945-1952 come pure alla ripresa dei fondamentali argomenti del nostro adorabile Maestro; e che sono: *economia, educazione, giustizia*.

L'economia oggi è sul teatro di profonde e pericolose divergenze, che potrebbero sboccare in manifestazioni sanguinose fra gli stati, che si contendono l'egemonia del mondo: e non c'è dubbio che nel metodo di produzione e distribuzione della ricchezza la giovane e audace politica del Cremlino è agli antipodi della vecchia e prudente politica delle nazioni del Patto Atlantico, causa un'ideologia, che par voglia distruggere il più prezioso dei valori umani, un valore conquistato con le lunghe lotte del pensiero, con le condanne al carcere, con la pena di morte, un valore, che ha il nome di *libertà*. Se non che alla nostra coscienza di studiosi e di osservatori, già da parecchi anni gli urti cruenti fra le nazioni, ossia la guerra, si presentano con un volto orribile e con stigmate delittuose, che nemmeno la più alta poesia riuscirebbe a trasformare in ammirazione educativa, perchè con la potenza degli odierni mezzi scientifici di fulminea distruzione la tradizionale *virtus* degli eserciti passa in seconda linea e tende alla completa scomparsa, e perchè le vittime dei conflitti, numerose e pietose, si constata in prevalenza fra la popolazione civile cioè non combattente. Quindi di fronte allo sfacelo dell'ultimo decennio e alla triste infamante sorte, toccata a parecchi capi di stato e di governo, non solo si avverte il bisogno che siano tentate tutte le vie per comporre le laceranti discordie internazionali, ma si afferma con la massima energia che è un dovere assoluto evitare il periodico macello umano, perchè si è convinti che le *tesi* e le *antitesi* politiche sono condizioni passeggerie della storia, la cui forza nell'epoca nostra, mirabilmente

inventiva e meccanica, non può essere altro che *sintesi* con sicuro beneficio degli elementi che la formano.

Le teste dure, che s'incontrano nel sistema economico del liberalismo, e le teste non meno dure, che manovrano nel sistema del comunismo, teste, il cui cozzo scaverebbe la tomba alla civiltà, vanno tenute a freno non tanto dai Parlamenti, che non sempre sono lo specchio della volontà nazionale, quanto dalla *pubblica opinione*, che, messa in moto in caso, come suol dirsi, di emergenza, è in grado di dettar leggi a tutto il mondo e di spazzar via rapidamente tiranni, avventurieri e megalomani di ogni risma.

Qui è doveroso inchinarsi e chiamare in aiuto il padre della nostra politica, il nostro Mazzini, che, proprio per risparmiare alla umanità i continui tormenti nella conquista dei beni economici, ha proposto l'*unione* del capitale e del lavoro nelle stesse mani dell'operaio, e la *cooperativa*, che nelle contingenze dell'ora, è tornata ad appassionare le masse, ha considerato efficacissima a risolvere il duplice problema della produzione e della distribuzione. L'economia del Mazzini viene dall'A.M.I. ripresentata come avviamento a chiudere senza ulteriori tragedie storiche la lotta crudele fra la beffarda ricchezza e la umiliante miseria. E va subito rilevato che una dottrina di contenuto mazziniano si radica nella coscienza dei lavoratori a patto che diventi oggetto di ordinaria educazione fin dall'età dell'obbligo scolastico, e perciò i primi propagandisti debbono essere i maestri, le educatrici, che ad una schietta democrazia non è lecito far mancare nè pure nei più piccoli villaggi montanini, dove accanto al suono della campana della Chiesetta si oda la parola dell'istruzione, che è il pane nutritivo dello spirito e luce che mette in fuga le tenebre dell'analfabetismo. Nessuna turcheria di bilancio è ammissibile allorchè trattasi della scuola, le cui spese sono sem-

pre largamente redditizie nel corso di una generazione. Mazzini, fondatore di scuola per operai a Londra, ha dato l'esempio.

Lavoro e scuola per tutti, ecco come si può superare la crisi economica e sociale della nostra epoca. E perchè si raggiunga presto la meta, anche il tema dell'ordinamento giudiziario apparisce opportuno. Non ha senso parlare di *liberazione* e nè meno di *resistenza* se la giustizia, che è la bilancia dell'equilibrio sociale, è costretta a correre sul binario costruito dal regime, che ha soppresso draconianamente e beffardamente la *libertà*, e se i codici, con cui i magistrati giudicano i cittadini, sono tuttora quelli che ispirò la nefasta dottrina antidemocratica, esaltatrice della guerra, ritenuta e definita dinanzi alla gioventù come la più alta forma dell'eroismo, anzi dell'unico eroismo, degno della storia.

Da quale catena schiavista ci siamo *liberati*? quale *resistenza* si è usata contro gli assalitori e gli usurpatori dei poteri dello stato, se l'apparato poliziesco, che ci delizia, è lo stesso apparato antecedente al 25 aprile 1945? se dopo la cattura e la condanna dei responsabili si tollera con inesplicabile e morboso oblio il ritorno ad un comporta-

mento spavaldo e provocatorio, che tende e pretende livellare con ridicolo legalismo la sconfitta e la vittoria, la viltà e l'onore, Satana e Cristo insomma, e proprio sull'altare della Patria sotto gli occhi del Milite Ignoto?

Nè meno la Costituzione del 1948 si applica negli articoli di aperta e progressiva democrazia quale intendeva il Mazzini; e la donna, che ha parità di diritti, viene esclusa dalla giuria delle Corti di assise, i cui processi hanno bisogno di verdetti, che contemperino il rigore giuridico della ragione con le esigenze sentimentali e del cuore femminile, che è un organo squisitamente intuitivo nelle fosche tragedie della vita.

L'A.M.I. è lieta che il suo congresso si svolga accanto alla *Fratellanza Artigiana* di Firenze: il Mazzini fu socio di moltissime società di artigiani, i quali, oggi più che mai, sarebbe saggezza valorizzare nei movimenti di patriottiche riforme. Auguriamo che dal congresso della città dantesca parta la parola animatrice a diffondere il Pensiero Mazziniano, che ha onorato e continua ad onorare l'Italia e il mondo.

Settimio Carassali

La dinamica dell'educazione

L'aumento continuo della popolazione, l'estendersi delle esigenze di vita moderna ed agiata, i mezzi rapidi di comunicazione e di contatti fra paesi, nazioni, continenti, sono le cause automatiche dello sfasamento che esiste fra l'educazione impartita oggi alle nuove generazioni e quella che dovrebbe essere data, e sono quindi anche le ragioni della generale attenzione degli interessati ai problemi educativi. Il cittadino attuale non è, in senso assoluto, meno educato di quello di un secolo fa, ma lo è in senso relativo, difetta cioè rispetto a quel tanto di preparazione civica, morale e sentimentale che occorrerebbe a questo tono di vita. Così il problema educativo si sposta col progresso e diventa più assillante via via che la convivenza si complica e le distanze tra uomini, tra classi diminuiscono.

Quella educazione individuale che formava sapientemente l'uomo del secolo scorso, che coltivava i sentimenti utili alla vita privata e pubblica del cittadino, che lo inquadrava nel suo mondo, nei suoi problemi, nei problemi generali del suo tempo, non basta più. Quella scuola, quella letteratura, quella stampa, quel teatro non sarebbero oggi più sufficienti.

Giuseppe Mazzini, orientato verso le idee più avanzate dei rapporti civili e sociali, sapeva che l'educazione intesa nel senso dei suoi coetanei in breve tempo non sarebbe stata più adeguata ai bisogni. Egli per primo ci segnalava questa dinamica del concetto educativo, egli parlava di educazione e di progresso di educazione. Le teorie morali e sociali che ogni epoca emette sono il riflesso di un determinato livello di educazione; ogni passo in avanti di quelle è dipendente dal salto di questo. Secondo Mazzini, cioè, nell'educazione popolare sta quella causale che altri vedono essenzialmente nelle circostanze economiche oppure nelle condizioni storiche o geografiche o politiche di un popolo.

L'interesse attuale ai problemi dell'educazione è quindi giustificatissimo, tanto più che le due consecutive guerre mondiali hanno interrotto l'ascesa dei mezzi educativi ed hanno creato, d'altro lato, un ambiente disadatto agli impegni di una seria risoluzione. I minori mezzi di educazione, in relazione al tipo ed all'entità del bisogno, rendono preoccupante questa attività, anche perchè la società non è tranquilla, ha tali assilli che proiettano preoccupazioni ed inquietudini sui giovani; anche perchè questa grande madre perde contatti con i suoi figli che si staccano precocemente con particolare baldanza e con audaci prospettive e tendenze. Così l'intervento del Pontefice sulla quistione delle nascite, in netto contrasto con la morale cattolica sempre bene-

fica verso la proliferazione, è altro allarme, che ha fondamento più che sul problema della quantità dei neonati, su quello della loro qualità.

La realtà di vita amara e convulsa degli adulti incide infatti su quella dei ragazzi dando loro disagi morali, incertezze economiche, estremismi ideali. In verità tutta la società è decadente, quella degli adulti e quella dei giovani. L'avvedersi delle necessità di educazione, di un serio aggiornamento non basta se non vi sono uomini e mezzi adatti alla realizzazione. Tutto questo parlare di educazione è significativo e lodevole ma le ultime generazioni sono tutte impreparate alla funzione completa e attuale.

La cura dell'infanzia del popolo americano, gli studi di pedagogia e psicologia dei francesi e degli inglesi, la lotta mondiale contro l'analfabetismo infantile, le recenti esperienze italiane di scuole materne, popolari, di magistero della donna, professionali, sono fatti veri, ma non afferrano la vera essenza del problema. Molti di questi interventi ci sembrano formalità, meccanica, senza intimi contatti con lo spirito di una vera preparazione ideale e sentimentale della gioventù; ci sembrano intempestive applicazioni di teorie sorpassate. Si vive in realtà un'epoca sperimentale, il cui travaglio potrà dettare in avvenire nuovi mezzi educativi coerenti e appropriati.

Un sistema di educazione locale, regionale, nazionale, non servirà più in un mondo di federazioni e di unioni tra paesi e continenti: il cittadino italiano diventerà europeo, quello francese diventerà europeo. E l'ambiente allargato richiederà nuove visuali di educazione e di convivenza.

Già oggi il clima democratico delle nuove repubbliche si alimenta di libertà e di socialità che altri regimi politici non avrebbero richiesto. L'astio che i giovani rivelano verso ogni dogma, ogni vincolo ideale, ogni convenzione, fa dubitare dell'attualità di una educazione confessionale; anzi fa crederla controproducente in una razza come la nostra che ha sviluppati sensi di personalità, di soggettività, in un'epoca di ansia sociale, di superamento all'idea di un dogma unico e universale, di una Chiesa unica e universale.

I criteri neutri, liberi, estranei ad ogni ideologia politica ed a ogni confessione religiosa, predetti da Mazzini, additati e ispirati oggi dall'A.M.I., sono i meno capiti in questo periodo di decadenza spirituale e di asservimento alle religioni. Ma molte di queste liberazioni sono pregiudiziali per un progresso effettivo nel campo della educazione. L'A.M.I. ha quindi veramente una immediata funzione ed una grande missione.

Lisa Conti Riccioli

SOCIALIZZAZIONE MAZZINIANA

La presentazione al Parlamento italiano di un progetto di legge sull'azionariato del lavoro in attuazione degli articoli 46 (diritto del lavoro alla gestione aziendale) e 47 (accesso del risparmio popolare all'investimento azionario) della Costituzione derivati dall'art. 42 (funzione sociale della proprietà) ha avuto una sorte curiosa: da un lato ha suscitato una vera congiura del silenzio sulla grande stampa cosiddetta indipendente, dall'altro una violenta ed unilaterale critica della radio ufficiale (R.A.I.) attraverso una trasmissione del « convegno dei cinque ». Segno evidente che il progetto di iniziativa di cinque parlamentari repubblicani urta per le sue prossime e remote conseguenze molti interessi costituiti: non è fuor di luogo ricordare che tra i critici della R.A.I. figuravano un noto esponente sindacale socialcomunista e un avvocato altrettanto noto come esponente di forti gruppi capitalistici.

Quando il diavolo e l'acqua santa sono d'accordo — secondo il proverbio popolare — c'è sotto qualche cosa di grosso, anche se il progetto di cui stiamo parlando consta semplicemente di 7 articoli che mirano sostanzialmente (art. 2) a rendere operante l'art. 2349 del Codice Civile che prevede la assegnazione straordinaria di utili ai prestatori d'opera sotto forma di azioni. Si tratta della traduzione legislativa del progetto formulato dal prof. Giuseppe Garrani dell'Università di Messina, che noi abbiamo tempestivamente illustrato su questo giornale (ottobre 1950): la relazione introduttiva al progetto, che ne fa esplicito richiamo, ne sottolinea il carattere mazziniano: « L'iniziativa corrisponde al voto antico del Risorgimento stesso dell'Italia indicando un modo di realizzazione, sul piano dello sviluppo moderno dell'economia e del diritto civile, della mira mazziniana capitale e lavoro nelle stesse mani; e non nasce pertanto da preoccupazioni contingenti, ma la considerazione dei giorni che volgono avvalorano l'opportunità di essa ». La relazione osserva opportunamente che la difesa militare dell'occidente può essere effettiva solo se associata alla difesa sociale, con la graduale attuazione di una comunità sociale in cui sia superato lo storico conflitto tra capitale e lavoro.

Qualunque sia la critica concreta da rivolgersi alla formulazione dei singoli articoli della proposta (la stessa relazione avverte che non si tratta che di un progetto, suscettibile di modifiche e di completamenti, p. es. nel settore delle industrie controllate dall'I.R.I.), il principio non può che essere pienamente difeso dai mazziniani. In una polemica apertasi sulle colonne della « Voce Repubblicana » di Roma, Guerrani, Garavaglia, Insolera, Razzini, e l'on. G. A. Belloni, in una successiva radiotrasmissione, hanno validamente illustrato le larghe possibilità avveniristiche di questo principio di socializzazione mazziniana, richiamando opportunamente — contro le facili accuse di utopismo — non solo il testo costituzionale, ma la recente (1951) distribuzione di 50.000 azioni ai propri dipendenti da parte della società Montecatini, che ha provocato una sintomatica campagna di protesta da parte della organizzazione sindacale comunista C.G.I.L.

Aggiungiamo qui che un criterio simile di compartecipazione operaia alla vita della azienda (« coimprenditorato ») è già sancito legislativamente nella Repubblica Tedesca libera di Bonn e si hanno già le prime attuazioni pratiche (cfr. questo giornale, luglio-agosto 1951). E' invece significativo che anche la organizzazione sindacale C.I.S.L., che è il parallelo cattolico della C.G.I.L., si sia dichiarata contraria alla proposta conformemente alla sua ideologia paternalistica-assistenziale. Socialcomunisti, cattolici, capitalisti, in sostanza tutti i sostenitori del classismo, sia pure da opposti punti di vista, si sono schierati contro il progetto mazziniano. C'è qualcuno che voglia stupirsi?

gius. tr.

Educazione giovanile

Oggi incombe sulla scuola un grave pericolo. L'incoscienza da una parte di tanti che, nostalgici del passato, dovrebbero tacere e invece riscodellano davanti ai giovani, senza (ed è questo l'imperdonabile e l'incomprensibile) nessun contraddittorio, gli orpelli di quel passato, nascondendo o tacendo il resto, e la debolezza del governo dall'altra hanno ricreato in Italia un clima antidemocratico nel quale tutte le involuzioni spirituali, politiche e morali sono possibili.

Non è colpa dei giovani se essi si stordiscono al luccichio di quegli orpelli. Educati, meglio, abituati a credere e ubbidire senza discutere, ignari di tanta storia, ostacolati o vinti dalle difficoltà dell'ora, incapaci di ripercorrere idealmente a ritroso le vicende degli ultimi anni per rendersi conto come certi effetti siano legati a certe cause e ad una causa che tutte le comprende, i giovani sono convinti in buona fede che il marasma di oggi vada attribuito agli uomini della democrazia, onde il rimpianto della bacchetta magica di ieri e il desiderio che un'altra ne prenda il posto.

E' dovere (e diritto) dello stato democratico preoccuparsi di questa psicosi e porvi rimedio. Un tale dovere lo Stato democratico avrebbe dovuto sentirlo e adempierlo fin dal suo nascere, dato che è sempre meglio mettere, come suol dirsi, le mani avanti, in fatto di educazione specialmente, per evitare che si debba riparare al male prima di costruire il bene. Lo Stato invece si è dimostrato assolutamente abulico in proposito, fino a che non si è accorto del pericolo ora che esso minaccia direttamente la democrazia, e per riguadagnare il tempo perduto fa appello alla scuola.

In più di un giornale io ho reagito, pur fra contrasti, a questo divisamento. Riconosco per altro che ero stato influenzato da notizie esagerate pubblicate dai quotidiani. Essi infatti avevano parlato di propaganda da svolgere nella scuola contro le effrazioni fasciste. L'art. 9 del disegno di legge, già approvato dal Senato ed ora davanti alle commissioni della Camera, parla invece di concorsi da bandire a cura della Presidenza del Consiglio per la compilazione di cronache dell'azione fascista, «allo scopo di far conoscere in forma obbiettiva ai cittadini e particolarmente ai giovani delle scuole, per i quali dovranno compilarli apposite pubblicazioni da adottare per l'in-

segnamento, l'attività antidemocratica del fascismo».

Ma il pericolo per la serenità della scuola permane. E' inutile parlare di obbiettività in fatto di insegnamento quando ne sono oggetto uomini e vicende di cui tuttora è preso lo spirito di non pochi italiani. Peraltro, la trattazione di un argomento ha valore educativo nella scuola solo se è espressione convinta e schietta dello spirito dell'insegnante. Mettete, come dire? nelle mani di un insegnante nostalgico la semplice e nuda notizia della «marcia su Roma», e voi ne sentirete l'esaltazione. Affidate la stessa notizia ad un insegnante che da quella «marcia» cominciò a subire umiliazioni e danni, e voi ne avrete la condanna. Nell'uno e nell'altro caso, fermo il principio della libertà dell'insegnamento (ma di che si tratta?), vi troverete di fronte a vera e propria propaganda, che irriterà indifferenza offenderà in un senso o nel senso opposto le famiglie degli alunni, mentre esacerberà di questi l'anima ignara o diversamente orientata da quella dell'insegnante.

E' il modo come una notizia è data e illustrata che ha importanza nell'educazione dei giovani. Nè mi pare che ci si possa piegare ad una pedagogia, ad una didattica, ad una storia di Stato.

Orbene, io penso che in questo campo sia consigliabile dividere le responsabilità. Gli uomini di scuola che lavorano con fede hanno la superbia di credere che tutta la educazione sia prodotto esclusivo della loro attività. In tempi di libertà invece, la famiglia, la piazza, la Chiesa, i partiti, i sindacati, le associazioni, oltre i libri, i giornali, il cinema, il teatro ecc., hanno anch'essi un fortissimo potere suggestivo sullo spirito dei giovani.

Non è la scuola che deve spiegare che cosa è stato il fascismo: la scuola che limita, per esigenze pedagogiche e didattiche, altri insegnamenti e che ha un compito supremo: educare alla tolleranza, al perdono, all'amore.

Pasquale Ritucci

MARIA MONTESSORI ha cessato di vivere il 6 maggio, in Olanda, all'età di 82 anni. Lunga vita magnificamente spesa nell'educazione dell'infanzia e in una concreta missione di amore tra i popoli. Voleva che i bimbi fossero educati assecondandone le inclinazioni, fortificandone le volontà di ricerca, di affermazione libera e morale. Marchigiana di nascita, visse a Roma e più all'estero: otto anni in India, e poi in Cina, a Londra, e viagg-

giò in tutti i continenti. Le sue opere sono tradotte in 22 lingue, in 60 nazioni vi sono oggi scuole informate al suo insegnamento. L'A.M.I. è persuasa che il suo nome vivrà a lungo nel complesso di istituzioni da Lei ispirate.

La concezione mazziniana della giustizia

Su questo argomento discuterà, come è annunciato, il Congresso Nazionale dell'A.M.I. esaminando alla luce delle postulazioni mazziniane la crisi attuale della giustizia in Italia e prospettando con tutta probabilità l'urgenza di talune riforme del nostro ordinamento giudiziario, che recenti vicende hanno rivelato così pericolosamente arretrato rispetto alla preminente funzione della giustizia in uno stato moderno. Tra i molti problemi degni di meditazione (dalla riforma penitenziaria allo sveltimento procedurale, dall'indipendenza della magistratura all'attuazione della Suprema Corte, ecc.) non ultimo è quello della partecipazione delle donne alla vita giudiziaria, come avviene in moltissimi paesi democratici. Ecco in proposito l'autorevolissimo parere di Fabio Luzzatto in una letterina non potuta entrare nei numeri scorsi.

Le donne nelle giurie

Milano, 16-2-1952

Caro amico,

Nell'ultimo *Pensiero Mazziniano* si parla della donna-giurato e della necessaria preparazione tecnica.

Io sono naturalmente da oltre sessant'anni fautore dell'uguaglianza giuridica e politica dei due sessi e, in base al principio originario del giuri (il giudizio dei pari) penso, non soltanto che le donne possano e debbano far parte dei giuri (ossia del giudizio delle Corti d'Assise, che io vorrei limitato però ai processi politici e ai processi di stampa) e dell'accesso alle funzioni giudiziarie ordinarie, ma arrivo al punto di ritenere che al giudizio di sole donne dovrebbero essere assoggettate le donne.

Premesso questo, devo però aggiungere che non soltanto per le funzioni giudiziarie ma anche per le funzioni politiche è scarsa l'attuale preparazione delle donne.

Dopo di che, mentre mi auguro che, per tale preparazione, si provveda (non solo per le donne ma anche per gli uomini), concluderei con un atto di presunzione: disposto cioè, malgrado la tarda età, ma forse proprio in virtù di questa, e della lunga esperienza dell'insegnamento professato, ad assumere l'impegno di una tale preparazione per quelle che in attesa del pubblico insegnante (aspetta caval...) volessero ricorrere all'insegnamento privato, informato al tradizionale principio mazziniano dell'adempimento (naturalmente gratuito) della massima che la vita (e quindi e tanto più la scuola) è missione.

Saluti cordialissimi dall'aff. Fabio Luzzatto

Le spese della corda al collo, sotto l'Austria, sotto i Savoia, e... sotto la Repubblica?

Nel 1937, reo di lesa invulnerabilità fascista, e cioè di avere energicamente placati, con una doccia di pugni, gli eccessivi ardori di un arrogante milite fascista, un giovane di Massa Marittima, Elvezio Cerboni, veniva tratto sul banco dei rei davanti al tribunale militare territoriale di Roma.

Si iniziarono da allora, contro l'indocile giovane, le persecuzioni del fascismo locale, che ebbero il lor tragico epilogo in Pisa, il 21 giugno 1944. Catturato dai fascisti durante la sua attività partigiana e detenuto nel carcere di Pisa, mentre la sera del 20 giugno gli altri detenuti, rei della stessa colpa, venivano posti in libertà, per diretta ingerenza dei fascisti massetani in fuga verso il Nord, il Cerboni, padre di tre creature, veniva trattenuto e consegnato alle S.S. tedesche per la fucilazione, che ebbe luogo il mattino appresso.

Pochi giorni or sono è giunta alla famiglia, e precisamente al padre, l'amico nostro Gilberto Cerboni della nostra Sezione di Massa Marittima, ingiunzione,

in data 28 marzo 1952, del Tribunale Militare Territoriale di Roma, di pagare la somma di L. 1257 (aumentata qualora ritardi il pagamento) per spese di giustizia in esecuzione alla precitata sentenza del 14 dicembre 1937.

La richiesta del Tribunale Militare Territoriale di Roma ci attesta che, in fatto di buon senso, si è fatto ben poco cammino, anche nel campo della procedura giuridica, e ci richiama alla mente un altro fatto quasi simile accaduto nel 1863.

Ricordiamo il famoso processo che ebbe luogo a Genova per tentativo di assetta cospirazione contro lo Stato, in seguito ai fatti accaduti nella notte del 29 giugno 1857 all'epoca della spedizione Pisacane. Con sentenza del 20 marzo 1858, dalla Corte di Appello di quella città gli accusati, in numero di 70 circa, vennero condannati a differenti pene ed alcuni dei contumaci, tra i quali Giuseppe Mazzini, alla pena di morte. Nel 1859 un decreto reale amnistiava tutti i condannati presenti e contumaci, ad eccezione di Mazzini.

A cinque anni di distanza da quella condanna, l'uscire della Corte suddetta, certo G. B. Ansali, tirava fuori una parcella di spese per citazioni fatte d'ordine del R. Fisco,

ascendente alla somma di L. 800, e valendosi del disposto della sentenza che condannava in solidum tutti gli imputati alle spese del processo, non tenendo conto che, anche per la vigente giurisprudenza, in forza dei decreti d'amnistia non solo le pene pecuniarie, ma neppure le spese di giudizio sono ripetibili dai condannati, per cui i correi di Mazzini nulla più dovevano per citazioni fatte di ordine del R. Fisco o per altre spese giudiziarie, citava in giudizio il non amnistiato condannato a morte, per il pagamento della surriferita parcella, inviando, insieme alla citazione una lettera commoventissima nella speranza di intenerire Mazzini, che si trovava a Londra, colla dichiarazione che solo l'amore della sua famiglia lo costringeva a tal passo.

A distanza di 17 giorni, il 2 novembre 1863, Mazzini rispondeva:

«Ricordo di un processo austriaco in Lombardia concluso con qualche condanna a morte, dopo il quale quel governo mandò alla famiglia degli impiccati un conto per corda ed altri oggetti richiesti dall'impiccatura. Trovo una certa analogia fra quel caso e quello che voi mi esponete. Non mi sento di pagar la corda che, a seconda delle benevoli intenzioni governative, avrebbe dovuto strozzarmi e son curioso di vedere se si trovano in Genova giudici che mi vi condannino. I miei compagni di

condanna sono tutti amnistiati, cittadini, liberi in patria; io sono esule! morto civilmente, l'unico che per quella condanna patisca. Mettermi in collo anche le spese fatte, per ridurmi a questa condizione, da uscieri ch'io di certo non ho messi in moto, mi parrebbe una cortesia così singolare che mi piace di verificarne la possibilità. Mi duole della vostra posizione e dell'amore della famiglia che vi costringe a dissanguare un esule in condizione non florida; ma non sento l'obbligo di dissanguarmi da me».

Sulla analogia delle due manifestazioni della giustizia ingiusta, o per lo meno inumana, lasciamo i commenti a chi legge. Ma poichè la condanna del Cerboni nel 1937 e la fucilazione avvenuta nel 1944 sono l'effetto di una stessa causa, non possiamo esimerci dall'auspicare al padre della vittima ed alla famiglia, che non capiti loro anche il macabro oltraggio di ricevere ingiunzione dalla giustizia militare tedesca di pagare il costo delle munizioni adoperate dal plotone d'esecuzione per immolare quella giovane esistenza sull'ara della vendetta fascista.

Giuseppe Bruni

IL SESTO CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.M.I. A FIRENZE ATTENDE LA VOSTRA ADESIONE IMMEDIATA!
Tutti gli iscritti ed i simpatizzanti possono - debbono - aderire: intervenendo personalmente - mandando comunicazioni scritte entro il 20 corrente alle Segreterie Nazionali, e suggerimenti e critiche e... denari.
SOSTENETE LIBERALMENTE CON AIUTI FINANZIARI L'A. M. I. E "IL PENSIERO MAZZINIANO": SUBITO!

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

* Con il titolo «*Lincoln cavallo di ritorno*» Gaetano Salvemini ha pubblicato sul numero di aprile de *Il Ponte* un vibrato trafiletto, nel quale, con la chiarezza e il mordente proprio di tutte le sue ampie o brevi scritture, dà man forte al nostro direttore, nella sua critica al redattore della terza pagina de *La Voce Repubblicana* a proposito del... *Trio Lincoln-Mazzini-Melloni*. Il quale redattore, come ha fatto prima il sordo con Grandi e con l'avv. Mario Boneschi di Milano che egualmente protestava per la mancata incriminazione del falso storico perpetrato da un megalomane con l'appoggio di certi ambienti, ha continuato a russare, senza che la sua direzione, distratta in altre faccende, lo svegliasse. Ma non è improbabile che la prosa di Grandi o di Boneschi... o di Salvemini sull'argomento compaia sulle colonne de *La Voce Repubblicana*... quando non ci sia più il pericolo di offendere il pudore del redattore della terza pagina.

* A proposito di Gaetano Salvemini. Leggere tra i tanti il suo documentatissimo articolo su «Donati e Bernesi» su *Il Mondo* del 3 maggio: «Due uomini — dice Salvemini — che mi furono entrambi assai cari, e si detestarono l'un l'altro, ed entrambi avevano torto». Si accenna in tale articolo ad altre figure di tutt'altro stampo: Ermanno Menapace, Massimo Rocca, Carlo Bazzi, sulle quali c'è qui un vecchio che potrebbe illuminarne le vite... nel loro tempo... preistorico. Ma l'argomento non comporta la perdita di tempo, e di spazio di queste od altre colonne.

* Salutiamo con vivo compiacimento l'inizio di una nuova serie di *Movimento operaio* (N. 1, gennaio-febbraio 1952), rivista di storia e bibliografia, che d'ora innanzi sarà edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli in Milano, via Scarlatti 26.

La «Biblioteca G. G. Feltrinelli» si è recentemente (24 dicembre 1951) costituita in regolare associazione, dopo che i suoi promotori nel giro di tre anni di intensa attività avevano raccolto circa 40.000 opere, e centinaia di raccolte di periodici. Scopo suo preminente è di radunare materiali per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano ed internazionale.

In questo primo fascicolo di 176 pagine notiamo un interessantissimo studio di F. Della Peruta su «L'internazionale a Roma dal 1872 al 1877», argomento che si innesta sulla biografia politica di Osvaldo Gnocchi Viani, il mazziniano che fu tra gli iniziatori in Italia del movimento socialista, insieme ad Enrico Bignami, e in accordo con i profughi della Comune parigina Jules Guesde e Benoît Malon; studio questo particolarmente adatto a segnare le deviazioni e gli sviluppi del lavoro di emancipazione operaia, secondo la iniziativa di Mazzini.

Il fascicolo contiene altri studi, recensioni, segnalazioni, e una nutritissima rassegna bibliografica, a cura di G. Del Bo, su «La Comune di Parigi nella raccolta della Biblioteca Feltrinelli».

* La rassegna romana d'informazioni sindacali *Nel Mondo del Lavoro* reca un articolo di Virgilio Zanichelli dedicato ad Alceste de Ambris ed alla missione sindacale italiana in America nel 1918, dopo la fine vittoriosa della prima guerra mondiale. Nella loro permanenza in America durata tre mesi, l'on. De Ambris e i sindacalisti suoi compagni nella missione, portarono alto il nome d'Italia fra i nostri connazionali residenti negli Stati Uniti, visitando venti centri agricoli, commerciali e industriali e parlando in circa trenta riunioni.

* Il *Bollettino storico della Svizzera italiana* edito a Bellinzona, nel numero di gennaio-marzo reca un articolo del suo direttore Giuseppe Martinola sull'attività mazziniana a Lugano nel 1859. Mazzini, lasciata l'Italia dopo la prematura pace di Villafranca, si trasferì a Lugano, ed ivi intraprese la pubblicazione dell'opuscolo «Ai giovani d'Italia» e del giornale *Pensiero ed Azione*. Il primo foglio, uscito il 24 dicembre, fu un numero programma, per il quale il Mazzini aveva dettato l'importante articolo: «Passato, presente ed avvenire». Il fascicolo contiene altri interessanti articoli di storia ticinese.

* Il n. 2-1951 degli *Studi Urbinati*, rassegna di storia, filosofia e letteratura, pubblica un importante studio di Raffaele De Cesare su «Alfredo De Vigny e l'Italia», che dà minuti particolari sulla traduzione dell'opera *Chatterton*, dello scrittore francese per opera di Mazzini e dei fratelli Ruffini. Fra il De Vigny e il Mazzini si strinse in seguito una relazione di amicizia. Il De Cesare ricorda nel suo studio gli articoli che il Mazzini scrisse a proposito del De Vigny e del *Chatterton*, e le lettere alla madre, a Giuditta Sidoli o ad amici, nelle quali parla di tali argomenti.

* L'ultimo fascicolo (novembre-dicembre) di *Occidente*, la rassegna milanese di studi politici che abbiamo tante volte segnalata con favore, pub-

blica un dottissimo studio di C. Baudi di Vesme «Il riformismo settecentesco, la rivoluzione e le origini del Risorgimento in alcuni pensatori politici dell'800» in cui il pensiero mazziniano è messo in luce nella sua profondità e nella sua autonomia ideologica.

Sappiamo che è in corso di stampa il primo fascicolo di quest'anno della stessa rivista, che, conservando la stessa direzione di Ernesto De Marchi, avrà rinforzata la redazione, ed uscirà d'ora innanzi a Torino.

* Anche la rivista veronese *Nova Historia* abbiamo spesso citato per la solidità del suo contenuto. Nell'ultimo numero (15, gennaio-febbraio) segnaliamo uno studio di G. Vecchi «Giuseppe Verdi e la missione sociale e nazionale della musica nel pensiero di Giuseppe Mazzini», ove è bene illustrata l'aderenza della musica verdiana al vaticinio mazziniano dell'«ideal giovine ignoto» interprete dell'anima popolare e nazionale.

* *Volontà*, la bella rivista anarchica di Napoli, nel n. 4 (febbraio) ripubblica un ottimo studio di Camillo Berneri (il generoso combattente libertario assassinato dai comunisti a Barcellona durante la rivoluzione spagnola) su Carlyle che esamina acutamente la concezione dello storico inglese, tanto legato con Mazzini e tanto da lui diverso per posizione ideologica, e ne critica il mito eroico fondato sul successo.

* Sul mensile *Il Gazzettino Partenopeo* del 1° aprile oltre un editoriale a firma M. B. di commemorazione del X Marzo, notiamo un articolo di G. Mannarino su Giuseppe Mazzini, che ne sottolinea efficacemente il perenne carattere rivoluzionario.

* Sul sempre battagliero settimanale repubblicano di Trieste *Emancipazione* è stata pubblicata in due puntate la bella conferenza tenuta sotto gli auspicci dell'A.M.I. locale dal prof. Kalmàn Ternay su Mazzini e Kossuth, in cui il tema non nuovo dei rapporti tra i due grandi agitatori è stato analizzato con finezza e con calorosa adesione all'ideale mazziniano.

* Spunti mazziniani non occasionali si leggono in due periodici repubblicani apparsi recentemente: alludiamo a *Il Cittadino* di Prato, diretto da Alighiero Ceri, e a *La Voce Democratica* di Giarre, diretto da G. Rapisarda d'Urso.

* Sull'*Eco della Scuola Nuova* di Torino, organo della Federazione Nazionale Insegnanti Medi, e su *Solidarietà di Napoli*, mensile di educazione civile e politica, leggiamo vibrare proteste che fanno eco alla nota lettera di Benedetto Croce contro la progettata manomissione dei programmi di filosofia per le Scuole Medie Superiori elaborata dalla sedicente «Consulta didattica» fondata a suo tempo dall'ex-ministro Gonella in dispregio delle norme costituzionali. Secondo detti nuovi programmi tutta la filosofia moderna si ridurrebbe al pensiero cattolico di Gioberti e Rosmini con esclusione, anche a semplice titolo di lettura facoltativa, del Mazzini oltre che di tutto il pensiero idealistico!

* A cura della Sezione giovanile del P.R.I. di Genova Sampierdarena viene saltuariamente pubblicato un periodico politico satirico dal titolo: *L'Arciere*, di cui sono già usciti vari numeri.

* *Giovane Europa* è il titolo dell'edizione italiana del «Bollettino d'informazione della Campagna europea della Gioventù», pubblicata a Parigi (8°, rue Marceau 82). Otto grandi pagine illustratissime. Le direttive si accordano con l'Union Européenne des Fédéralistes; in Italia, con il Movimento Federalista Europeo. Dello stesso periodico escono già edizioni in lingua francese, inglese, tedesca; prossimamente usciranno anche quella olandese e quella scandinava (questa, in tre lingue).

* Sul *Messaggero* di Roma, 29 marzo, Luigi Salvatorelli ha esaminato, con l'acume che gli è proprio, e aderendo alla tesi sostenuta, il recente studio di Alessandro Galante Garrone su «Il figlio di Mazzini», ponendo, prima di concludere, qualche sottile piccolo quesito agli «specialisti mazziniani».

* Chi voglia provvedersi dell'edizione nazionale degli Scritti di Mazzini edita dalla Galeati di Imola può rivolgersi al collocatore A. A. Michelotti, via E. Masi 49, Bologna.

* Tra sei conferenze sulle grandi figure dell'ottocento in Italia, promosse presso la Cattedra di lingua e letteratura italiana della Scuola Politecnica Federale di Zurigo, una è intitolata a Mazzini. Parlerà Federico Chabod. Speriamo di poterla leggere stampata, insieme all'altra su Cavour, dello stesso valoroso storico.

* Sta per uscire da Vallecchi una nuova edizione riveduta della scelta di scritti Mazzini uscita nel 1922 a cura del prof. Alessandro Levi.

* Attendiamo che esca il n. 7 del periodico romano *La Cittadella*, che abbiamo benevolmente salutato al suo apparire, per fargli gli auguri promessi per i 7 anni a venire.

Libri ricevuti:

LUIGI FABBRI: *Malatesta. L'uomo e il pensiero*. Napoli, Edizioni RL, 1951. Vol. in-8 picc. di 376 pagine. L. 700.

Questa è un'altra opera edita con la consueta serietà di intenti e nobiltà di presentazione, che sono proprie del gruppo napoletano editore della rivista anarchica *Volontà*. Il libro, che espone la vita e la figura intellettuale e politica del notissimo apostolo dell'anarchismo Enrico Malatesta, è dovuto ad uno che lo conobbe e lo seguì fraternamente per tutta la vita, ed è intessuto soprattutto di brani di scritti stessi di Malatesta. Comunque possa essere il nostro giudizio sull'aspirazione ad una società anarchica, che è certo assai più nelle regioni dell'utopia anziché nelle possibilità della organizzazione umana, certo è che non si può guardare senza commozione alla tormentata e disinteressata vita di questi pionieri della lotta contro il pregiudizio e l'oppressione, come il Cipriani, il Gori, lo stesso Fabbri, e questo Enrico Malatesta ramingo in tutte le nazioni, cacciato in carcere ovunque e più in Italia, ove iniziò e diresse periodici di propaganda, ad Ancona, a Firenze, a Milano, a Roma, come a Buenos Aires, a Paterson, a Londra.

Non in una segnalazione bibliografica si può esporre il pensiero politico di Malatesta, ma in apposita trattazione; qui aggiungeremo solo che il volume è costruito bene, ed è arricchito — la parola è propria — da una preziosa «nota bibliografica» di oltre 40 pagine, limitata a Malatesta, e dovuta a Ugo Fedeli, il bibliografo accuratissimo di tutto il movimento anarchico. t. g.

GIOVANNI CONTI: *La Giustizia. Fra intrighi e tradimenti*. - Roma, Casa Editrice Italiana, 1952; 2ª ediz. L. 350.

Le pagine di questo libro del battagliero senatore repubblicano contengono un discorso sul bilancio della Giustizia, in cui si fa un po' di storia dei triboli e delle vicissitudini della Magistratura italiana, umiliata e condannata all'inopia, lusingata e tradita nelle sue aspirazioni ad un trattamento economico adeguato alla sua funzione.

Seguono in questa 2ª edizione, discorsi, dichiarazioni e proposte al Senato, in occasione del disegno di legge per il trattamento economico dei Magistrati. Vi è trattato l'importante e vitale argomento dell'indipendenza della magistratura, e viene sostenuta la necessità impellente dell'effettivo riconoscimento, anzi della consacrazione del potere giudiziario, con la costituzione del Consiglio superiore della Magistratura. f. c.

LUIGI STURZO: *I discorsi politici*. - Roma, 1951. Istituto «Luigi Sturzo»; vol. in-8, pag. 450. L. 1.000.

E' superfluo dire che Luigi Sturzo — di cui recentemente si è celebrato l'80° compleanno — è stato il fondatore, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, del partito popolare, che inserì i cattolici nella vita politica italiana, parallelamente alla cessazione effettiva del *non expedit*.

Il presente volume è una raccolta dei discorsi politici pronunciati da don Sturzo in quel primo periodo, e prima del suo esilio, cioè dal 1919 al 1924, con aggiunta di altri tre discorsi di altra epoca. Il tutto è interessante oggi, anche per i riflessi del suo pensiero, degno di attenta considerazione, sull'attuale partito della democrazia cristiana. Di Luigi Sturzo si sta pubblicando l'opera omnia presso l'Istituto Atlas di Bergamo.

G. BITELLI: *Il Santo degli Infelici* (G. B. Cottolengo). - G. B. Paravia e C., 1952. L. 600.

L'A. avverte che non ha scritto una vita del Santo e tanto meno ha voluto offrire al lettore un resoconto particolareggiato delle varie forme di assistenza a cui provvede la «Piccola Casa della Divina Provvidenza», perchè a questo scopo esistono altre opere diligenti. Egli ha voluto semplicemente mettere in luce alcuni aspetti della vita del Santo e dell'opera Sua: quelli che, meditati, offrono l'esempio cui tutti dovremmo volgere il pensiero per diventare più buoni.

E il Bitelli ha assolto il suo compito in pagine commosse e commoventi che denotano l'animo suo buono e generoso, degno di scolpire in mirabile sintesi la personalità potente, tanta dedizione, che intese alleviare il male tra i diseredati, in Torino prima, e nel mondo poi, attraverso l'opera da lui fondata.

UGO DAL POZZO: *La principessa di Lamartine*. Tre atti drammatici. - Imola, Coop. Galeati.

Graziosa azione scenica, con lievi vicende sentimentali su sfondo politico di rilievo: la proclamazione della repubblica francese nel 1848. Vi agiscono, intorno alla principale figura del poeta Lamartine, una bella signora sua estimatrice, un libraio amico, e altre figure di quell'epoca avventurosa, tolte dalla storia o quasi.

Mentre chiudiamo queste pagine, il 10 maggio, apprendiamo la triste notizia dell'improvvisa morte in Torino del caro ed illustre amico prof. GIOELE SOLARI, professore emerito di filosofia del diritto e accademico. Studioso infaticabile, maestro ai maestri, era un democratico vero, ed un cuor d'oro.

Notiziario dell'A.M.I.

Regolamento del Congresso di Firenze

1° — Il Congresso avrà sede nel Salone del Brunelleschi in Palagio di Parte Guelfa (entrata Via del Capaccio, 3) e si svolgerà in quattro sedute:

Venerdì 23 maggio:

Ore 10 - Seduta inaugurale.

Ore 14,30 - I Seduta ordinaria.

Sabato 24 maggio:

Ore 9,30 - II Seduta ordinaria.

Ore 14,30 - III Seduta ordinaria e chiusura.

2° — Fanno parte del Congresso con diritto di voto i delegati nominati dalle Sezioni, in ragione di 1 ogni 20 o frazione di 20 iscritti in regola col tesseramento 1951 (per le Sezioni di recente costituzione può servire di base il tesseramento 1952).

I delegati depositeranno presso la Segreteria del Comitato Organizzatore le lettere di delega e verseranno L. 200 di quota congressuale per ogni delega.

Partecipano al Congresso anche gli enti e le persone invitate dal Comitato Organizzatore.

3° — I delegati non possono accettare mandati imperativi.

4° — Il Presidente del Comitato Organizzatore aprirà la cerimonia inaugurale del Congresso alle ore 10 del 23 maggio e proporrà la nomina dell'Ufficio di Presidenza (3 Presidenti, 3 Segretari), la Commissione Verifica Poteri (3 membri) e 3 Scrutatori.

5° — Insediata la Presidenza ed iniziato il discorso d'apertura, la Commissione Verifica Poteri accerterà il numero dei delegati di ogni Sezione ed il numero delle deleghe (complessivamente non più di 4) rilasciato a ciascun delegato. Ad ogni delega verrà assegnato un numero di voti corrispondente al numero degli iscritti deleganti.

Durante l'operazione, la Presidenza darà lettura delle adesioni e darà la parola alle Autorità ed alle Rappresentanze.

6° — Affinchè i lavori del Congresso possano esaurirsi nei termini previsti, la Presidenza ha la facoltà di limitare la durata dei singoli interventi mentre può concedere la parola a tutti i partecipanti che ne facciano richiesta.

7° — Le elezioni alle cariche dell'Associazione si fanno esclusivamente a scrutinio segreto. Lo stesso sistema può essere seguito (a richiesta) per altre votazioni.

8° — Il Segretario di turno ha la responsabilità del verbale di sua pertinenza.

Convegno Regionale Romagnolo dell'A.M.I.

Domenica 27 aprile, ha avuto luogo a Cesena il convegno regionale mazziniano. Dopo il saluto, portato ai delegati dal senatore Cino Macrelli ed il brillante discorso inaugurale del prof. Icilio Missiroli, tutti i presenti si recavano alla lapide dei caduti e vi rendevano omaggio con l'alloro, mentre la fanfara, rappresentativa di Forlimpopoli, intonava gli inni della Repubblica.

I lavori riprendevano nel pomeriggio, con la presidenza dell'amico Mentore Ronchi. Sentite ed approvate le relazioni varie, l'assemblea prendeva in esame l'o.d.g., che rive-

stiva particolare interesse, essendo il convegno indetto in preparazione del prossimo congresso nazionale di Firenze. Molti ed interessanti sono stati gli interventi della totalità dei delegati, molte le proposte di rilievo, che per ovvie ragioni non ci è possibile riportare; fattivi quindi i risultati di un'assemblea improntata ad un vero principio di libertà, e soprattutto ad un'intima forza di fede nell'ideale di Mazzini.

L'organizzazione, curata dai dirigenti la sezione di Cesena, veramente encomiabile e degna della gente di Romagna l'ospitale accoglienza. (Luigi Pessoli).

Assemblea Generale dell'A.M.I. di Milano

Il giorno 20 aprile ha avuto luogo, nella Sala Cattaneo, l'Assemblea Generale della Sezione Milanese dell'A.M.I. con la partecipazione di numerosi intervenuti. Era presente il Vice-Presidente Nazionale prof. Tramollo, che ha caratterizzato l'azione dell'Associazione in questo particolare momento storico ed ha invitato la Sezione di Milano ad intensificare la propria attività ed a sviluppare quel fervore di iniziative che è sempre stato fondamento ed orgoglio di questa Sezione.

Il Segretario dr. Fussi ha svolto la relazione finanziaria e morale sulla quale si sono avuti numerosi interventi: in particolare è stata sottolineata l'opportunità che il periodico dell'Associazione, il *Pensiero Mazziniano*, trovi una più larga diffusione tra gli operai e che, a questo scopo, dedichi una speciale rubrica alle questioni sociali esposte in forma piana e facilmente assimilabile.

Si è pure insistito sulla necessità di iniziare al più presto il lavoro organizzativo per il Calendario A.M.I. 1953 e viene demandato al nuovo Consiglio Direttivo l'incarico di otte-

nere una sollecita convocazione del Comitato per gli Studi Mazziniani, il cui principale compito consiste nell'amministrare ed accrescere il cospicuo patrimonio bibliografico e documentario costituito dalla biblioteca e dall'archivio di Arcangelo Ghisleri donato alle Raccolte Storiche del Comune di Milano dall'amico nostro Claudio Crescenti.

Per la Segreteria Organizzativa Amministrativa il dr. Beretta ha messo al corrente i convenuti sull'attività e lo sviluppo veramente confortante delle altre Sezioni dell'A.M.I. ed ha accennato ai compiti del prossimo Congresso Nazionale di Firenze.

Al termine della riunione sono stati inviati telegrammi di solidarietà fraterna al Sindaco di Trieste ed agli amici di quella Sezione. Sono pure stati nominati i delegati al Congresso Nazionale. In base ai risultati delle elezioni vengono chiamati a far parte del nuovo Comitato Direttivo: avv. Ernesto Re, dr. Annibale Beretta, rag. Renato Passardi, dr. Bandini Buti, avv. Tarabiono, dr. A. Fussi, prof. Magni, Savorani, ing. Colombo, Roberti Dino, Maffezzoli.

Assemblea annuale dell'A.M.I. di Trieste

L'assemblea annuale dei soci della sezione triestina dell'A.M.I. ha avuto luogo il giorno 7 marzo, con buon concorso di amici, presenti anche rappresentanti del P.R.I., dei Giovani Repubblicani e dei Circoli affini.

Fu chiamato a presiedere i lavori l'amico Colmani e a fungere da segretario il dott. Raimondi.

Senza discussione è stato approvato il verbale dell'ultima assemblea, dopo di che il segretario uscente Elio Predonzani diede lettura delle relazioni morale e finanziaria (in assenza, per quest'ultima, dell'amministratore Pennestro costretto altrove), anch'esse approvate senza discussione e all'unanimità.

Fatto omaggio agli Amici scomparsi, ricordato l'incremento dei soci avuto durante la gestione 1951-52, la relazione morale ricordava tutti gli avvenimenti patriottici, culturali, lieti e tristi nonché le manifestazioni celebrative e commemorative a cui la A.M.I. provvide od alle quali fu presente attraverso i suoi rappresentanti.

Elencava i suoi interventi e le azioni intraprese in senso educativo e propagandistico.

Chiudeva con l'augurio di un sempre maggiore affiatamento attivo dei soci nel concorde lavoro di elevamento morale e sociale, specialmente dei giovani, sicuro che ognuno avrebbe tenuto in cima a tutti i pensieri il postulato della redenzione giuliana, condizione prima della rinascita di un'era di giustizia e di libertà per l'Italia, di pace per il mondo.

Il presidente uscente Orlini espose quindi ampiamente i rapporti fra la sezione di Trieste e la Direzione Nazionale dell'A.M.I. nell'intento di ricercare e di smussare i motivi talora sorti di non profonde e tuttavia spiacevoli incomprensioni.

Molti amici presero la parola in argomento, ed in fine il segretario del C.L.N. dell'Istria, dott. Rovatti, si fece interprete del sentimento comune con la memoria qui di seguito riportata che accolse il voto unanime dell'Assemblea:

«L'assemblea della Sezione di Trieste dell'A.M.I., manifestando il

suo disappunto per l'atteggiamento di membri della Direzione Nazionale nel corso della riunione svoltasi a Parma il 18 novembre scorso anno in merito alla posizione della Sezione di Trieste sul problema giuliano, e riconfermando incondizionatamente l'ordine del giorno a suo tempo votato e che si augurava fosse integralmente accettato dalla Direzione nell'anzidetta riunione

dà mandato al suo rappresentante perchè, nel portare a conoscenza della Direzione Nazionale dell'A.M.I. le giustificate apprensioni dei giuliani per la scarsa sensibilità con cui in molte parti si affronta il loro problema, che è problema di tutti gli italiani, voglia ribadire il concetto fondamentale del diritto italiano su tutte le terre giulie.

Dichiara che il rientro del cosiddetto Territorio di Trieste all'Italia deve costituire il primo passo verso la revisione delle clausole territoriali del Trattato di pace attraverso le quali si è legalizzato un atto di forza e si è commessa violenza al diritto delle popolazioni di disporre liberamente del proprio destino.

L'A.M.I., Sezione di Trieste ».

Anche alle varie, seguite alle elezioni delle cariche valevoli per l'anno sociale 1952-53, molti amici chiesero di parlare, per formulare raccomandazioni sui modi del tesseramento, della propaganda, dell'azione culturale.

Il presidente le accolse tutte per trasmetterle alla nuova Direzione, della quale diamo i nomi:

Cherri dott. Manlio, Maiorano Antonio, Orlini Demetrio, Orlini Silio, Pennestre Aldo, Predonzani professor Elio, Raimondi prof. Aldo. Revisori dei conti: Bin Marcello, Poldini Antonio.

Ci facciamo un dovere di indicare per i loro efficaci interventi nelle discussioni, gli amici: Rovatti, Bua, Maiorano, Viola, Macillis, Gabrielli, Cisilino, Lucchi.

Le cariche sociali vengono così distribuite: Orlini Demetrio presidente, Predonzani segretario, Orlini Silio amministratore, Cherri Manlio bibliotecario.

Attività democratica a Torino

Nel mese di aprile si sono svolte in Torino alcune manifestazioni democratiche, dall'Associazione Mazziniana locale guardate con molta simpatia.

Sono state gettate le basi dell'associazione «La Consulta», sull'esempio di quelle già fondate a Roma con la presidenza di Ferruccio Parri, e poi a Milano e a Firenze. «La Consulta» — come si esprime la dichiarazione programmatica — «non è un partito. Il suo stesso proposito di creare un ambiente di incontro, di dibattito e di accordo tra appartenenti ai vari partiti o gruppi di democrazia laica e fra elementi indipendenti pone l'esigenza d'una forma associativa elastica e decentrata, in cui tutte le forze comprese nell'arco politico che va dal liberalismo al socialismo possano trovare una sede e un comune mezzo di espressione». Vi partecipano molti bei nomi della democrazia torinese.

Un Convegno di studio sull'insegnamento della Storia contemporanea, si è svolto, per iniziativa della Associazione per la difesa della scuola nazionale (Sezione piemontese, in preparazione del Convegno nazionale di Perugia, 26-27 aprile), il 19-20 aprile.

INDIRIZZI UTILI PER I CONGRESSISTI:

Sede del Congresso: Palagio di Parte Guelfa (Salone del Brunelleschi). Entrata da Via del Capaccio 3, tel. 294-037.

Sede del Comitato organizzatore: Lisa Conti, via Fiume 20, telefono 32-643, oppure: Orvieto, via XVII Aprile 18, tel. 26-614.

Per gli alloggi (eventualmente): Pensione Corso Tintori 9 e Lungarno delle Grazie 2, tel. 23-724.

Rimessa auto: Garage Europa, Borgo Ognissanti 96, telef. 26-046.

Nella prima giornata sono state svolte tre relazioni di carattere attinente alla politica, alla presenza delle maggiori personalità della scuola, della cultura, della resistenza. Tutte e tre interessanti, stringate, piene di mordente: dei professori Piero Pieri, su «La continuità fra Risorgimento e Resistenza nell'insegnamento della storia»; Luigi Bulferetti, su «La funzione di un Museo del Risorgimento nell'insegnamento della storia»; Augusto Monti su «La Scuola e la Resistenza».

Nella seconda giornata son stati trattati argomenti prevalentemente tecnici.

Nel mese c'è stata una grande manifestazione del Movimento Federalista Europeo al Teatro Carignano, con l'intervento dell'on. Gronchi e di Aldo Garosci e, in altra domenica, nello stesso teatro, altra manifestazione promossa da simpatizzanti dell'«Intesa parlamentare per la difesa della pace».

Domenica 30 aprile, in apertura di una «mostra dell'antifascismo» promossa dagli Amici del Museo del Risorgimento, Tomaso Fiore dell'università di Bari ha parlato sul tema «Cronache di un meridionalista».

L'A.M.I., IL XXV APRILE (Direzione Nazionale)

La Direzione Nazionale dell'A.M.I. ha partecipato col suo gonfalone alla manifestazione celebrativa genovese del XXV aprile, la quale raccolse tutta la popolazione, memore e reverente, attorno a Ferruccio Parri, oratore ufficiale per la cerimonia, che, come gli altri che lo avevano preceduto, ha rievocato con appassionata parola il periodo cospirativo e la lotta di liberazione, riaffermando la nobiltà dei valori spirituali, che hanno animato la resistenza.

BRESCIA

La celebrazione del XXV aprile ha assunto un tono di concordia e di italianità per iniziativa della sezione dell'A.M.I. che è riuscita a conciliare tutti i partiti e le associazioni democratiche in un manifesto unitario e in una celebrazione cittadina, svoltasi nella piazza Loggia gremita di folla, dopo un corteo preceduto dalla Banda civica e presenti tutte le autorità. Ha parlato Antonio Bandini Buti, del Comitato Nazionale dell'A.M.I., oratore designato, che ha rivendicato i valori mazziniani di patria e libertà nella Resistenza, che si accomuna così alle X Giornate mazziniane del 1849.

LIVORNO

Fratellanza Artigiana G. Garibaldi. - Anche quest'anno nei locali scolastici di Ardenza si è svolto il Corso Popolare tipo C, legalmente autorizzato, ad iniziativa di questa F. A. E' un'opera educativa che si sta svolgendo da lunghi anni e nel prossimo anno, riedificati i locali di proprietà della F. A., sarà riaperto ancora l'Asilo Infantile «F. D. Guerrazzi» che fu iniziato nel 1913.

A.M.I. - In seno alla F. A. si è costituito un Gruppo di aderenti all'A.M.I., che avrà soprattutto lo scopo di far funzionare la Biblioteca, ed il quale parteciperà al Congresso di Firenze.

PARMA

L'A.M.I. di Parma ha aperto una sottoscrizione fra amici per novanta offerte di cinquanta lire ciascuna, che, numerate, possono vincere tre premi: un grande ritratto di Mazzini, a colori, edito dal Museo Storico degli Esuli; un grande ritratto di Verdi, a colori, riproduzione del celebre quadro del Boldini; un altro ritratto di Mazzini, in nero. Tutti con vetro e cornice.

I numeri vincenti corrisponderanno ai primi tre numeri della prima ruota del lotto (Bari) nella estrazione del 17 maggio a. c.

TRIESTE

L'annunciata conferenza su *Trilussa e la sua poesia*, tenuta il 29 aprile sotto gli auspici dell'Associazione Mazziniana Italiana da Bice Polli, ha avuto un esito superiore ad ogni aspettativa.

La vita e il carattere del Poeta furono dalla scrittrice intrecciati con tale bell'estro alle poesie recitate con semplicità calda ed efficace, da far correre il tempo in un godimento crescente. Il poeta romanesco è rivissuto per bocca di Bice Polli con tutta la sua potenza ironica e la sana bonomia popolana che lo fanno concittadino di tutte le città d'Italia.

La scrittrice tenne incatenato il pubblico per oltre un'ora, e fu rimemorata di fiori e di applausi.

Con questa conferenza l'A.M.I. sospende la sua attività culturale per tutto il periodo elettorale, ma terrà aperta secondo il consueto orario la segreteria e continuerà l'attività della biblioteca sociale.

Elezioni amministrative. - E' vanto dell'A.M.I. di Trieste che ben 28 soci siano stati inclusi nella lista repubblicana dei candidati alle pros-

sime elezioni amministrative: Oberdan Gisella, Allegretto Renato, Bazzaro Giuseppe, Benvenuti Giuseppe, Bidoli in Porro Milanella, Bracci Giovanni, Clocchiatti Olinto, Colmani Giuseppe, Cosulich Alberto, Cumbat Edoardo, Fabricci Carlo, Ferrolì Umberto, Fragiaco Oliviero, Fragiaco Rinaldo, Furlani Vittorio, Gabrielli Orlando, Geppi Elio, Glessi-Ferluga Carlo, Greatti Umberto, Malazzi Guglielmo, Masoni Adelmo, Miani Michele, Orel Leopoldo, Orlini Demetrio, Predonzani Elio, Rovatti Ruggero, Tagliaferro Pino, Volli Enzo.

• E' morto in Torino TERENCE BARBERO. Il nome è ignoto ai più dei nostri lettori, ma su queste colonne che Egli ha sempre seguito con distaccata simpatia non può mancare una parola di cordoglio sincero da parte del redattore che con Lui scambiò, per oltre cinquant'anni, inalterati sensi di amicizia e di alta stima. Si diceva anarchico, ed il movimento anarchico Egli conobbe nei suoi uomini migliori, e partecipandovi con il disinteressato apporto delle sue idee. Dotato di una mente acuta e dialettica, geloso della sua indipendenza, di carattere equilibrato e gioviale, aveva lasciato il camiciotto del compositore tipografo per il lavoro dell'assicuratore esercitandolo sino all'ultimo, a 73 anni. La sua anarchia consisteva nel lavorare non facendo a gomiti con nessuno, nel dare piuttosto che nel chiedere, e nel criticare apertamente nelle discussioni che amava e sui giornali le menzogne convenzionali della società «civile» alla luce di un ideale di bontà e di giustizia. L'abbiamo portato al crematorio — ove qualcuno porterà noi — ultimo per ora di una ormai lunga serie di amici, collocando le sue ceneri accanto a quelle della compagna che lo precedette due anni or sono. E' mancato con Lui «un Uomo»: non è detto che abbondino, tra i vivi nell'umanità. t. g.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI (L. 1000)

Orlini Demetrio, Trieste.
Masini Odoardo, Briga (Svizzera).
Grisetti Renato, Savona.
Saba avv. Michele, Sassari.
Saba avv. Alberto Mario, Sassari.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

(Somme mandate oltre l'abbonamento)
Riporto L. 15.564

Città S. Angelo (Pescara):
Rosa Carrer L. 500

Città S. Angelo: Pasquale
Ritucci, in memoria di
A. Cuccurullo » 1.000

Santa Croce di Forlimpopoli (Cesena): Linari Andrea Marino » 200

Santa Croce di Forlimpopoli (Cesena): Il vecchio Casadio, a nome della Nuova Cooperativa Muratori di Ravenna » 300

Genova: Pisani geom. prof. Ezio, « accomunando nel pensiero nostalgico e nel saluto augurale i giovanissimi amici Alfredo Bottai e senatore Ezio Pontremoli, compagni valorosi e sempre disinteressati nelle battaglie mazziniane dagli albori del secolo » » 400

Villa Pianta di Forlì: Liverani Angelo, salutando amici buoni e non buoni » 200

Parma: Bottai Alfredo » 300

Parma: Bottai Arnaldo » 200

Parma: Cornalba Carlo » 100

Forlì: Benvenuti Guglielmo, salutando gli amici carissimi di Milano » 200

Parma: Camprini Arturo » 1.000

Bergamo: Consoli Giuseppe » 200

Totale L. 20.364

Silenzio voluto?

La faccenda di Nomadelfia di cui abbiamo parlato apertamente in *Azione Mazziniana* è già insabbiata? Temiamo di sì, visto l'improvviso silenzio della stampa: notiamo soltanto un articolo della rivista fascista *Il Borghese* di Milano, decisamente contrario a Nomadelfia e di pieno appoggio all'intransigenza ufficiale della chiesa, e una corrispondenza della *Nuova Stampa* di Torino (25 marzo) che fa obbiettivamente la storia della iniziativa e denuncia la lentezza burocratica con cui le superiori autorità attuano i previsti provvedimenti, tra cui il trasferimento della comunità di Nomadelfia nell'unica sede di Grosseto, alle dipendenze dell'Ente Maremma, e la sua trasformazione in semplice « cooperativa unica » con la assunzione delle pendenze della comunità (371 milioni) che verrebbero saldate in concordato sino alla somma di 200 milioni. Un'assemblea della Comunità di Fossoli aveva richiesto l'intervento di don Zeno, ma questi, fedele alla dichiarazione di obbedienza, ha declinato l'invito mettendo la comunità — a quanto asserisce la corrispondenza — nella necessità di porre un ultimatum al governo per il 31 marzo u. s.

La commissione tecnico-amministrativa nominata dal governo, presieduta dal sen. Giuseppe Medici e dalla contessa Albertoni-Pirelli, dà certo garanzie di serietà e competenza ma non si può a meno di osservare che lo spirito della comunità è del tutto snaturato col passaggio dell'iniziativa sul piano di una comune e sventurata impresa commerciale. Non intendiamo esprimere giudizi particolari su un'iniziativa indubbiamente coraggiosa e che va considerata comunque nell'insieme: notiamo che pressioni e manovre per farla cessare ci sono indubbiamente state, come leggiamo documentato in un fascicolo diffuso dall'associazione di Milano « Amici di Nomadelfia », che riporta i deliberati delle assemblee della Comunità di Fossoli, da cui togliamo questo significativo passo: « Qualora si cercasse di menomare la libertà che abbiamo come cittadini nello Stato e come semplici fedeli nella Chiesa e ci venissero fatte pressioni od oppressioni, noi non possiamo accettarle; disposti anche a subire le stesse sofferenze e gli stessi traumi del 1943, quando le famiglie del popolo e gli amici hanno accolto le bimbe e i bimbi dispersi ». Da allora silenzio: sembrerebbe che la stampa avesse ricevuto la consegna di tacere. Noi riteniamo che, al di là di tutte le valutazioni religiose, la sorte di una libera comunità civile (chè tale era la comunità di Nomadelfia) debba interessare tutti i cittadini italiani. O sbagliamo? gius. tr.

Sine titolo

La Società Cooperativa Mazziniana « Pensiero e Azione » di Roma aveva nel gennaio scorso indirizzato al P. M. una lettera, ove era detto: « La presente non vuol essere critica, ma solo affermazione di Fede che non tramonta mai », e ciò dopo aver esposto opinabili osservazioni sul testo della lapide inaugurata nell'ottobre scorso a Torino in memoria di Giuditta Sidoli Bellerio, testo giudicato « non conforme all'etica mazziniana ».

La nostra Direzione, non ritenendo il caso di aprire una discussione lessicale — se non un processo di scarsa fede ai mazziniani torinesi, per invito della « Pensiero e Azione » romana — passava tale lettera, per competenza, alla sezione torinese della A.M.I., dal cui seno uscì il testo della lapide, perchè ne considerasse il contenuto e rispondesse direttamente, se ciò riteneva opportuno.

Se qui ne parliamo è solo per informazione dei pochi o molti lettori di due periodici di ispirazione mazziniana sui quali abbiamo veduta pubblicata la lettera da noi non accolta.

PER LA VOSTRA VISTA!

Avete varcato la quarantina? Sotponete i vostri organi visivi a speciale sforzo, in dipendenza della vostra attività culturale o professionale?

In questo caso noterete spesso un senso di stanchezza degli occhi, specialmente se vi attardate sui libri e sui giornali valendovi della luce artificiale.

Allora non aspettate che ne seguano disturbi concreti, sia per alterazione di qualche parte dell'organo visivo, sia per diminuita funzionalità. Correte subito ai ripari con spirito di previdenza e collocate mattina e sera in ciascun occhio una o due gocce di un vecchio rimedio, il « Collirio Rubistenol » (formula del rinomato oculista, prof. Angelucci).

Ne avrete senso immediato di ristoro e sicura azione protettiva e preventiva contro i disturbi spesso inevitabili che sorgono come manifestazioni uricemiche od arteriosclerotiche e si accentuano durante gli anni della maturità e, specialmente, della senilità, talora fino all'epilogo non infrequente e spesso drammatico della cataratta.

Il « Collirio Rubistenol » tonifica il nervo ottico e stimola la funzionalità dell'occhio mercè i suoi componenti ad azione tonica, depurativa e difensiva. Richiederlo nelle buone farmacie.

"LA NUOVA ITALIA"

EDITRICE - FIRENZE

Piazza Indipendenza, 29

CRISI DI UNA GENERAZIONE

di

Valdo Magnani e Aldo Cucchi

Questo volume traccia sommariamente l'itinerario di due intellettuali italiani dall'antifascismo al socialismo. L'esperienza fondamentale di cui il libro è testimonianza è quella del periodo 1943-1945, in cui l'Italia ritrovò la propria unità nazionale e il proprio volto più vero. La stessa tappa nel partito comunista è permeata di questa esperienza rivoluzionaria e popolare. Questa loro adesione ai problemi, alle aspirazioni e alle necessità del proletariato italiano, li ha portati più tardi ad uscire dal partito comunista, e ad un lavoro di critica e di organizzazione politica in favore di un rinnovamento e di un allargamento dell'azione socialista nel nostro paese. Ma il valore essenziale del libro è il suo carattere chiaramente post-fascista: esso è, in certo modo, un'opera collettiva, in cui si riflette la crisi di tutta una generazione che sente l'insufficienza dei vecchi metodi e l'urgenza di un riesame delle sue posizioni.

Collana DOCUMENTI DELLA
CRISI CONTEMPORANEA
N. 11 - Pag. VIII-96. L. 400

LA CROCE VERDE

Rivista mensile

di Assistenza e di Igiene sociale
Corso S. Martino, 4 - Torino

OCCIDENTE

Rivista bimestrale di studi politici.

Comitato di Redazione: Riccardo Bauer, Norberto Bobbio, Sergio Cotta, Ernesto de Marchi, Luigi Firpo, Giovanni Lovisetti, Walter Maturi, Renato Treves.

Redazione e amministrazione: Torino, via Po 14. Ogni fascicolo di 80 pagine L. 300. Abbon. annuo L. 1500

Terenzio Grandi, dirett. respons.

Iscritto al N. 345 del Reg. presso
il Tribunale di Torino

« Impronta » Stab. Grafico - Torino